Tiratura: 111.778 Diffusione: 92.804

LA STAMPA

Quotidiano

RUBBETTINO

Data 11-04-2023
Pagina 29
Foglio 1 / 2

IL PERSONAGGIO

# Ratzinger, che scese dal trono e accese una luce sui segreti vaticani

## Testimonianze inedite e aneddoti nel nuovo libro di Giacomo Galeazzi un ritratto di Benedetto XVI tra teologia, fronde interne e svolte epocali

DOMENICO AGASSO

CITTÀ DEL VATICANO

Il 19 aprile 2005, poche settimane dopo avere denunciato la «sporcizia nella Chiesa», al Colosseo durante l'ultima Via Crucis di Giovanni Paolo II, il cardinale Joseph Ratzinger esce vestito di bianco dalla loggia centrale della basilica di San Pietro, presentandosi al mondo col nome di Benedetto XVI, e definendosi un «semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore». Meno di otto anni dopo il Vescovo tedesco di Roma sbalordisce il pianeta e traumatizza i fedeli: lascia il soglio pontificio.

Resterà nelle sacre mura da Papa emerito, in coabitazione con il suo successore Francesco. Da un giorno all'altro. Nel congedarsi precisa che nella sua elezione a Papa c'è stato qualcosa che rimarrà «per sempre»: e infatti fino alla fine indosserà l'abito bianco, firmerà come «Benedictus XVI Papa emeritus», si farà chiamare «Santità» e «Santo Padre». Ma da quel fatidico giorno, Ratzinger è diventato per la Storia anche e soprattutto *Il Papa sceso dal trono*, come ha titolato il suo nuovo libro (Rubbettino) Giacomo Galeazzi, vaticanista di lungo corso de *La Stampa* e saggista, ora firma delle pagine degli esteri.

Nella prefazione al volume Andrea Malaguti, vicedirettore vicario del nostro giornale, mette nero su bianco interrogativi di tutta l'umanità, credente, non credente e diversamente credente: «Nella mia testa si sono scatenate milioni di domande. Molte anche infantili. Tipo: ma se un papa si dimette, significa che Dio aveva scelto male o è più banalmente la conferma che non è Dio a scegliere? Oppure la risposta è, come quasi sempre in questo millenario labirinto supposstamente spirituale, "non c'è risposta siamo di fronte a un mistero"».

Il «giallo» della rinuncia di Benedetto si comprende solo addentrandosi nei meandri del suo pontificato inedito. L'autore lo ripercorre riannodando pensieri, gesti, azioni e interventi di un intellettuale di livello internazionale, un gigante della teologia, custode della Dottrina della Fede, eletto Pontefice in poche ore dopo i 27 anni di Papa Wojtyla.

Galeazzi analizza, anche grazie ad autorevoli testimonianze, l'originalità del percorso ratzingeriano, tra accademia, Concilio Vaticano II e principi non negoziabili. Fino alla dirompente abdicazione e poi agli anni da emerito e alla morte, avvenuta il 31 dicembre scorso. Descrive retroscena e racconta aneddoti, come quello dell'ex presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, che «citava spesso i suoi colloqui con Benedetto XVI - scrive il giornalista - al quale lo legavano l'amore per la letteratura e anche la passione per i dolci. La domenica l'ex capo dello Stato gli faceva recapitare in Vaticano una cassata o una pastiera».

Per le sue idee su economia e finanza, Benedetto XVI, oltre a «esercitare un fascino in alcuni intellettuali laici come Marcello Pera o Massimo Cacciari o in un "ateo devoto" come Giuliano Ferrara, è diventato un punto di riferimento anche per coloro ai quali è stata applicata la definizione di "marxisti ratzingeriani"».

La compresenza fraterna nel recinto di Pietro di due successori di san Pietro talvolta pesa sulle Sacre Stanze, messe in difficoltà da strumentalizzazioni che contrappongono «i due Papi» e rischiano di provocare confusione e spaccature. In ogni caso Ratzinger più volte garantisce che la sua amicizia con Bergoglio è inossidabile. Dice di sentirsi «protetto dalla sua bontà». E mentre Francesco - che lo considera «il nonno saggio» - è sotto attacco da oppositori interni, ricorda ai nuovi porporati «il valore della fedeltà al Pontefice».

Certo, alcune tensioni hanno aperto Oltretevere la questione dell'assenza di una regolamentazione dell'istituto del papa emerito, come evidenzia nella postfazione monsignor Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale: «È importante avviare una riflessione dal punto di vista teologico e canonistico sulla condizione di un Pontefice Romano che rinunzia all'esercizio del ministero petrino».

In ogni caso, secondo Malaguti, Ratzinger ha, «chissà quanto involontariamente, spalancato il portone di una Cittadella Sacra abituata a custodire i propri segreti e le proprie vergogne all'interno. Lo sguardo dell'intero pianeta sulla Chiesa è cambiato. Se questo sia stato un bene o un male suppongo lo scopriremo presto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

006833

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rubbettino

LA STAMPA

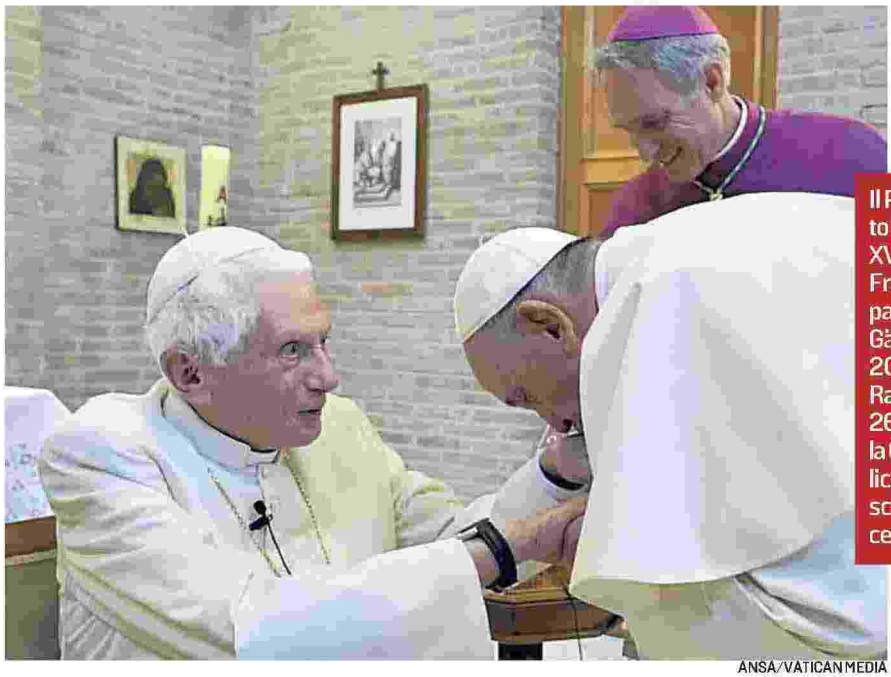
Quotidiano

RUBBETTINO

Data 11-04-2023
Pagina 29
Foglio 2 / 2

## Il saggio

Giacomo Galeazzi
*Ratzinger*
*Il Papa sceso dal trono*
Rubbettino
186 pagine, 16 euro



Il Papa emerito Benedetto XVI con Papa Francesco e padre Georg Gänswein nel 2018. Joseph Ratzinger, 265° papa della Chiesa cattolica, è morto lo scorso 31 dicembre

ANSA/VATICAN MEDIA

Ratzinger, che scese dal trono e accese una luce sui segreti vaticani

006833

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rubbettino